

la Madre di Gesù

9 Maggio 2016

Salmo 39 2 Ho sperato: ho sperato nel Signore
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

3 Mi ha tratto dalla fossa della morte,
dal fango della palude;
i miei piedi ha stabilito sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

4 Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.

5 Beato l'uomo che spera nel Signore
e non si mette dalla parte dei superbi,
né si volge a chi segue la menzogna.

6 Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio,
quali disegni in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare.

Se li voglio annunziare e proclamare
sono troppi per essere contati.

7 Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto.

Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.

8 Allora ho detto: «Ecco, io vengo.
Sul rotolo del libro di me è scritto,

9 che io faccia il tuo volere.

Mio Dio, questo io desidero,
la tua legge è nel profondo del mio cuore».

10 Ho annunziato la tua giustizia nella grande
assemblea;

vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

11 Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al
cuore,

la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.

Non ho nascosto la tua grazia
e la tua fedeltà alla grande assemblea.

12 Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia,
la tua fedeltà e la tua grazia

mi proteggano sempre,

13 poiché mi circondano mali senza numero,
le mie colpe mi opprimono
e non posso più vedere.

Sono più dei capelli del mio capo,
il mio cuore viene meno.

14 Degnati, Signore, di liberarmi;
accorri, Signore, in mio aiuto.

15 Vergogna e confusione
per quanti cercano di togliermi la vita.

Retrocedano coperti d'infamia
quelli che godono della mia sventura.

16 Siano presi da tremore e da vergogna
quelli che mi scherniscono.

17 Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano,
dicano sempre: «Il Signore è grande»

quelli che bramano la tua salvezza.

18 Io sono povero e infelice;

di me ha cura il Signore.

Tu, mio aiuto e mia liberazione,
mio Dio, non tardare.

Lc 1, 26-28

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te»

Lc 1, 39-45.46-49

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». Allora Maria disse: «*L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome.*

Gv 19,25-27

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Preghiera finale

Santa Maria, donna della strada, come vorremmo somigliarti nelle nostre corse trafelate, ma non abbiamo traguardi. Siamo più veloci di te ma il deserto ingoia i nostri passi. Camminiamo sull'asfalto ma il bitume cancella le nostre orme. Forzati del "cammina, cammina", ci manca nella bisaccia di viandanti la cartina stradale che dia senso alle nostre itineranze (...)

Santa Maria, donna della strada, fa che i nostri sentieri siano, come lo furono i tuoi, strumento di comunicazione con la gente, e non nastri isolanti entro cui assicuriamo la nostra aristocratica solitudine. Liberaci dall'ansia della metropoli e donaci l'impazienza di Dio.

L'impazienza di Dio che ci fa allungare il passo per raggiungere i compagni di strada. L'ansia della metropoli invece, ci rende specialisti del sorpasso. Ci fa guadagnare tempo ma ci fa perdere il fratello che cammina accanto a noi. Ci mette nelle vene la frenesia della velocità ma svuota di tenerezza i nostri giorni(...).

Santa Maria, donna della strada, "segno di sicura speranza e di consolazione per il pellegrinante popolo di Dio", facci capire come, più che sulle mappe della geografia, dobbiamo cercare sulle tavole della storia le carovaniere dei nostri pellegrinaggi. E' su questi itinerari che crescerà la nostra fede.

Prendici per mano e facci scorgere la presenza sacramentale di Dio sotto il filo dei giorni, negli accadimenti del tempo, nel volgere delle stagioni umane, nei tramonti delle onnipotenze terrene, nei crepuscoli mattinali di popoli nuovi, nelle attese di solidarietà che ci colgono nell'aria. Verso questi santuari dirigi i nostri passi. Per scorgere sulle sabbia dell'effimero le orme dell'eterno. Restituisci sapori di ricerca interiore alla nostra inquietudine di turisti senza meta.